Ultimo giorno della «Conferenza sul decentramento»

Pareri e proposte a confronto per i quartieri degli anni '80

Questa mattina in Palazzo Vecchio saranno presentati i lavori delle varie commissioni - Il dibattito andrà avanti per tutta la giornata - I suggerimenti per potenziare il funzionamento dei consigli

La riflessione e il consuntivo sui tre anni di esperienza dei consigli di quartiere sono continuati ieri pomeriggio all'interno dei vari gruppi di lavoro. Si sono affrontati tutti gli aspetti del decentramento dai problemi di carattere istituzionale e organizzativo a quelli dell'informazione e dei centri civici.

Il confronto più interessante si è avuto sui temi concreti: sport e giardini, scuola, cultura e biblioteche, servizi socio-sanitari, lavori pubblici, problemi della casa

Le commissioni hanno esaminato anche le numerose proposte migliorative del funzionamento dei Consigli che negli ultimi due mesi sono state formulate dai partiti politici, dagli stessi quartieri, dai vari gruppi consiliari.

Si tratta delle proposte che riguardano il problema dei pareri richiesti ai consigli di quartiere, delle delibere, delle deleghe, i problemi del personale e dei rapporti con il comune. C'è poi uno degli aspetti più interessanti di questa esperienza, quello della democrazia e della partecipazione dei cittadini. Non ultimo anche il problema delle «liste» e dei partiti che si ripresenterà probabilmente con l'approssimarsi delle elezioni.

Nella relazione introduttiva alla conferenza, Giorgio Morales assessore al Decentramento, ha formulato alcune proposte su tutti questi punti. I pareri obbligatori richiesti ai quartieri, per esempio, sono troppi; secondo Morales ma alle stesse conclusioni arrivano anche i documenti presentati dai partiti (PCI-PSI-PRI) sarebbe meglio ridurli a quelli essenziali e lasciare più iniziativa ai consigli.

Quante sono le sedute e le assemblee

Una dettagliata radiografia del decentramento è contenuta in una pubblicazione presentata l'altra sera all'apertura della conferenza cittadina dal dottor Sergio De Claricini. Dati e statistiche che mettono in evidenza l'ingente mole di lavoro svolta in questi tre anni dai quattordici consigli di quartiere.

In totale più di ottocento sedute, una media di oltre venti sedute all'anno per ciascun consigliere, due al mese. Se non si mettono nel conto le ferie si arriva a dei periodi di punta con tre o quattro riunioni al mese, in pratica una alla settimana.

I quartieri hanno espresso millecentosettantasette pareri su licenze commerciali, cinquemilacentotrentatre su concessioni edilizie; hanno rivolto all'amministrazione comunale 245 interrogazioni; sono state al centro delle sedute dei consigli circoscrizionali trecentotre mozioni; dai quartieri sono venute quattrocentotredici proposte di delibere.

Su iniziativa dei quartieri si sono tenute centottantasette assemblee popolari. Il lavoro delle varie commissioni poi è stato enorme. Nella fase iniziale il lavoro dei quartieri si è concentrato sulla espressione dei pareri: licenze commerciali ed edilizie. La mole di lavoro non è omogenea in tutti i quartieri; mentre il quartiere uno, il centro storico, esamina il quaranta per cento delle richieste gli altri si vedono investiti da una quantità molto più contenuta di atti. E' stata dedicata molta attenzione al problema e soltanto nel venti per cento dei casi i quartieri hanno ritenuto che la questione non interessasse particolarmente quella zona astenendosi pertanto dall'esprimere qualsiasi opinione.

Di gran lunga più imponente il lavoro relativo alle concessioni edilizie anche se Firenze non sembra in questi anni caratterizzata da un particolare fervore nel settore delle costruzioni.

Le deleghe e quindi l'esercizio effettivo del potere in determinati settori e per certi problemi è un processo molto laborioso che prende il via concretamente solo nell'estate del 1979. Varie difficoltà, tra le quali quelle rappresentate dal processo di ristrutturazione degli uffici comunali e del personale, non hanno ancora permesso il completo decollo di questa fase. Con le deleghe il movimento dei consigli ha avuto d'altra parte un forte rilancio.

Originali iniziative nel settore culturale

Le attività culturali, le biblioteche e i centri di lettura, la valorizzazione dei beni ambientali e artistici. In questi settori l'iniziativa dei vari quartieri e l'esperienza del decentramento nel suo insieme hanno prodotto ottimi risultati. L'autonomia dei quartieri in materia di servizi culturali, anche se le norme che regolano il settore sono state varate tre anni dopo, si è sviluppata in maniera originale fin dall'inizio.

I lavori, le proposte e i programmi hanno avuto successo per il fatto che si sono bene inseriti in un quadro molto complesso che abbraccia tutta la vita e le esigenze del quartiere: dall'attenzione alle domande della popolazione, alla promozione e valorizzazione del tessuto socio-culturale della città, il rapporto con la scuola, la larga partecipazione alla scelta dei programmi, il pluralismo nelle scelte.

Le biblioteche e il decentramento culturale rappresentano i due aspetti più significativi. Con il tempo è aumentata l'esigenza delle attività che abbiano per obiettivo quello di creare strutture culturali permanenti, progetti su tempi lunghi che vadano oltre il fatto puramente occasionale.

Muovendo dal retroterra positivo di questi tre anni di sperimentazione è stato impostato anche il programma per il 1980. Vengono posti a disposizione dei quartieri trenta milioni destinati alla valorizzazione delle realtà culturali, alla conoscenza del patrimonio storico e culturale. Per questo programma sarà necessario uno stretto rapporto tra scuola-quartieri-assessorato alla Pubblica Istruzione-assessorato alla Cultura.

Viene istituito anche un fondo globale di duecento milioni con i quali finanziare progetti di quartiere che presentino caratteristiche tali da superare l'iniziativa transitoria e che abbiano un respiro più ampio. Per esempio un progetto completo dalla ricerca-mostra-pubblicazione, oppure la creazione di un punto fisso di spettacolo, di audiovisione ecc. Un fondo infine di cinquanta milioni per l'acquisto di materiali e attrezzature necessarie.

Il servizio bibliotecario è, nel settore della cultura, l'altro spazio d'intervento nel quale si è realizzato un processo di delega ai consigli di quartiere. La delega non si è limitata a trasferire competenze e risorse precedentemente controllate dal centro ma ha teso a porre su basi nuove l'intero sistema della lettura.

A colloquio con alcune delegate al congresso della CGIL

Ecco come le donne vivono la politica del sindacato

Quali sono i maggiori ostacoli che incontrano le lavoratrici nelle attività sindacali - Giudizi contrastanti sul part-time - Il lavoro a orario ridotto potrebbe essere l'anticamera del licenziamento

Al Palazzo dei Congressi, dove è in corso la seconda assise regionale della CGIL, si comincia a lavorare molto presto. Il tempo stringe e gli iscritti a parlare sono veramente tanti: la presidenza fissa un tempo massimo di 15 minuti per ogni intervento

Alle 9,30 la sala dell'Auditorium è piena a metà; gli altri — specialmente quelli che vengono da fuori Firenze — arrivano alla spicciolata e consegnano il talloncino della delega alle ragazze della segreteria. Alle 10 la sala è completamente piena. Fra un intervento ed un altro, qualcuno esce per fumare una sigaretta o per parlare con qualche compagno. Nei corridoi si preparano interventi, si fissano riunioni, si prendono accordi per impegni di lavoro.

Le donne che partecipano al Congresso non sono tante e le cifre lo confermano: solo il 10 per cento di tutti i delegati. Forse troppo poco, considerando la forza lavoro femminile in Toscana e l'alto grado di sindacalizzazione che le donne hanno raggiunto in questo decennio.

Affrontiamo questo problema con alcune giovani delegate: Liliana, che lavora in una confezione di Levane; Elena, dipendente della Banca d'Italia di Massa Carrara; Patrizia Romei, dipendente di un'azienda elettromeccanica di Firenze; Rossella, della CGIL di zona di Montevarchi; Gabriella, dipendente della Billi Matec; Patrizia Azzurri, della Manetti e Roberts.

Su un punto tutti sono d'accordo: la scarsa partecipazione delle donne è dovuta sia ai ritardi che esistono ancora nel sindacato, sia alla società che non consente alle donne un pieno impegno politico e sindacale.

«Come si fa — dice Elena — a partecipare alle riunioni, agli incontri con la controparte, alle manifestazioni, quando mancano asili nido e servizi che possano garantire una certa autonomia alla donna?».

Gabriella si ritiene più fortunata: «Io e mio marito siamo impegnati politicamente e sindacalmente e quindi cerchiamo di aiutarci a vicenda. Quando la sera abbiamo entrambi una riunione, decidiamo quale è quella più importante ed uno dei due si sacrifica e resta in casa con i bambini».

Il discorso si sposta subito su un altro problema di attualità, molto spinoso, che sta facendo discutere molto le donne all'interno del sindacato: il part-time. Le opinioni sono contrastanti e la discussione si vivacizza.

Elena: «Il rischio più grosso è che quando si parla di part-time si pensa subito alle donne, come uniche destinatarie di un'eventuale legge che dovrebbe regolar questo tipo di rapporto di lavoro. Nella stessa contraddizione spesso cade il sindacato: basti pensare al recente attivo regionale con Trentin e agli accostamenti che vengono fatti fra donna e part-time nella stessa relazione introduttiva di Rastrelli».

Patrizia Azzurri rincara la dose: «Le donne sono convinte che il part-time sia l'anticamera del licenziamento. Nella mia fabbrica se ne è discusso tanto di questo problema e l'atteggiamento generale è negativo. Solo le impiegate sono disposte a prendere la cosa in considerazione».

Di diverso avviso è Gabriella: «Non mi stupisce che le donne del pubblico impiego siano contrarie al part-time perché loro di fatto lo fanno già. Diversa è la situazione nelle fabbriche, come la mia, dove le donne stanno più di 10 ore fuori case. Poi, quando parliamo di part-time, pensiamo solo alle donne che già lavorano e non alle casalinghe. Quanti sono coloro che andrebbero volentieri in fabbrica se avessero un orario di lavoro ridotto che potesse loro consentire di non trascurare gli impegni della casa e della famiglia?».

Liliana teme che con il part-time venga ulteriormente alimentato il lavoro nero.

Per Rossella esiste un pericolo: «Non possiamo limitarci a dire solo no al part-time senza delle specifiche controproposte, quando già nel sindacato esiste un orientamento per accettare questo tipo di lavoro, purché contrattato dalle organizzazioni sindacali. Dobbiamo essere noi le protagoniste di questa contrattazione».

Il dialogo si fa sempre più vivace e per romperlo facciamo una domanda provocatoria: cosa ne pensate della proposta di legge di un gruppo di parlamentari democristiani che vogliono elevare a 200 mila lire l'assegno di famiglia per le donne

La provocazione viene accettata con spirito e liquidata con alcune battute di circostanza.

Solo Elena prende la cosa sul serio: «La cosa più grave è che quelli che hanno fatto questa proposta, sulla quale non vale la pena nemmeno di discutere, non hanno nemmeno specificato chi è che deve pagare queste 200 mila lire».

Ma non convince.

Prima di lasciarci, Patrizia Azzurri si trasforma da intervistata in intervistatrice e ci pone una domanda terribile: «Molto spesso gli uomini impegnati scelgono come moglie una donna tutta casa e famiglia, che aspetta il marito che torna la sera tardi dalle riunioni, che non fa domande e non crea problemi. Tu quando torni a casa aiuti tua moglie?».

A questo punto il cronista — colpevole — diventa rosso, si stringe nelle spalle e balbetta qualche giustificazione. Ma non convince.

Francesco Gattuso

Dopo la «Buca Lapi» assaltata una agenzia bancaria

Senza tregua l'offensiva della malavita

E' la prima volta che a Firenze viene rapinato un ristorante — A Legnaia colpo da venti milioni

Senza tregua l'offensiva della malavita. A meno di 24 ore dalla clamorosa rapina al ristorante «Buca Lapi» in pieno centro dove una ventina di clienti in gran parte turisti sono stati derubati di gioielli e denaro, i banditi si sono rifatti vivi con un altra impresa criminosa. Hanno assaltato l'agenzia della Banca d'America e d'Italia nel quartiere di Legnaia impossessandosi di circa venti milioni.

Dunque la malavita ha compiuto un ulteriore salto di qualità. Dopo le banche i ristoranti. E' la prima volta che accade a Firenze. La malavita ha lanciato la sfida. In questura c'è preoccupazione per questa nuova escalation. L'assalto alla Buca Lapi, famosissimo ristorante fiorentino per la bistecca, è avvenuto alle 22 in pieno centro cittadino. Il ristorante è situato in via del Trebbio angolo via Tornabuoni.

I malviventi, quattro di cui tre con il volto parzialmente coperto e armati di pistole e coltello, hanno fatto irruzione nel locale bloccando il proprietario, camerieri e clienti oltre al personale di cucina. Lo spavento è stato grande, qualcuno è stato colto anche da una crisi di nervi. Ma i banditi non ammettevano repliche. Uomini e donne hanno dovuto consegnare denaro e gioielli.

Il proprietario del locale ha versato ai banditi l'incasso e così il bottino ammonta a svariati milioni. Difficile fare un calcolo esatto del valore dei gioielli rubati. La squadra mobile che già nella mattinata di giovedì era stata impegnata nella caccia ai banditi che avevano assaltato l'agenzia del Monte dei Paschi di Siena al piazzale di Porta Romana (bottino 25 milioni), giovedì notte è stata interamente occupata a raccogliere le testimonianze dei clienti della Buca Lapi.

Tutti sono concordi su di un punto: i banditi parlavano con accento siciliano. Siamo forse di fronte nuovamente ad una «banda di pendolari» come si scoprì qualche anno fa quando venne sgominato il «clan dei catanesi»? La polizia non lo esclude. Anzi è quasi certa che si tratti proprio di «pendolari della rapina».

Comunque quanto è accaduto giovedì notte è di una gravità estrema che nessuno può sottovalutare. Firenze fino all'altra sera non aveva conosciuto episodi divenuti in altre città quasi consueti. Nel capoluogo toscano la sera si può camminare tranquillamente senza aver paura di essere aggrediti. Dopo quanto è accaduto alla Buca Lapi questa sicurezza sembra svanire.

E veniamo all'assalto di ieri mattina. Erano circa le 8,15. La agenzia della Banca d'America e d'Italia aveva appena aperto gli sportelli quando fra i primi clienti sono apparsi tre individui armati di pistola. La guardia giurata Sergio Baratti, 56 anni, del Corpo Vivili Giurati era già stata neutralizzata. Con le armi in pugno l'avevano immobilizzata e disarmata delle armi. Sergio Baratti oltre alla pistola d'ordinanza aveva anche un altra arma che è finita così nelle mani dei malviventi.

Una volta in banca hanno minacciato gli impiegati e senza tanti complimenti si sono impossessati di diciotto milioni di lire. Quindi sono fuggiti a bordo di un Alfetta che è stata poi subito abbandonata e ritrovata dalla polizia in una strada poco distante da via Dosio dove ha sede l'agenzia della Banca d'America e d'Italia. L'auto naturalmente era stata rubata. Polizia e carabinieri hanno effettuato numerosi posti di blocco, ma dei malviventi nessuna traccia.

Tre rapine in meno di ventiquattr'ore. Un record assoluto per Firenze. Un brutto record

g. s.

Il dottor Pirella è il nuovo questore di Firenze

Il dott. Antonio Pirella è il nuovo questore di Firenze. Il dott. Pirella è stato per diversi anni questore di Torino.

Il dott. Camillo Rocco, che fino ad ora ha diretto la questura di Firenze, è stato nominato vice capo della polizia e comandante del gruppo Criminalpol.

Anche il dott. Luigi Cella lascia la questura di Firenze; dirigerà quella di Massa Carrara.

Lunedì all'Impruneta

Seminario sui partiti organizzato dal PCI

Si avviano alla conclusione le conferenze comunali in preparazione della «Prima conferenza comprensoriale del PCI nell'area fiorentina» che si terrà al Palazzo dei Congressi l'8-9-10 febbraio.

In questi ultimi giorni si sono concluse le conferenze di Bagno a Ripoli, Impruneta, Greve, Sesto, Fiesole, San Casciano, Barberino Val d'Elsa, Calenzano, Lastra a Signa. Oggi si concluderanno i lavori della conferenza di Campi Bisenzio e Vaglia.

Le assemblee sono state caratterizzate da un'ampia discussione sui temi internazionali, sulla grave crisi del paese e sull'iniziativa di governo nell'area fiorentina nonché sulla proposta per le strutture comprensoriali del partito.

La Federazione provinciale del PCI rende noto ai compagni dirigenti dei comitati comunali e ai segretari delle sezioni cittadine che sono pronte le deleghe e gli inviti per la conferenza.

Lunedì prossimo, in preparazione della conferenza, si terrà all'Impruneta presso la scuola regionale della CGIL un seminario sul tema: «L'organizzazione dei partiti e delle forze sociali ed i processi di decentramento e di riforma dello Stato. Le riflessioni e le proposte dei comunisti nella realtà fiorentina».

Dopo l'introduzione generale di Salvatore D'Albergo sono previste comunicazioni di Carlo Melani che affronterà il problema delle strutture organizzative del comitato comprensoriale del PCI e di Franco Scarpelli. I lavori andranno avanti tutta la giornata e saranno conclusi da Michele Ventura. Sono invitati i segretari comunali e di sezione, i sindaci, presidenti e vice presidenti dei consigli di quartiere, dirigenti delle organizzazioni di massa, dei distretti scolastici e delle unità sanitarie locali.

Approvato l'odg presentato dal PCI

Solidarietà della Provincia con il dissidente Sacharov

Respinto il documento in cui tra l'altro si chiedeva di concedere al fisico sovietico la cittadinanza onoraria

Del caso Sacharov, il famoso fisico e dissidente sovietico confinato a Gorki dalle autorità dell'URSS, si è parlato anche nell'ultima seduta del consiglio provinciale di Firenze. Alla fine della discussione è stato approvato un ordine del giorno di condanna presentato dal Partito Comunista Italiano che ricalca nella sostanza quello già approvato dal consiglio regionale coi voti del PCI, PSI, DC, PRI, PSDI e indipendenti di sinistra.

In Provincia a favore del documento presentato dal PCI hanno votato i 15 consiglieri comunisti; 4 sono stati gli astenuti (PSI, PSDI e PRI); nove (da parte della Dc) i voti contrari. E' stato respinto l'ordine del giorno presentato dai gruppi PSI, DC, PRI e PSDI che conteneva tra l'altro l'invito al Comune di Firenze di concedere la cittadinanza al fisico sovietico.

Nella discussione sono intervenuti rappresentanti di tutti i gruppi politici presenti in consiglio provinciale. Per il PCI ha preso la parola Luciano Quercioli, capogruppo, ricordando che il PCI pur non essendo completamente d'accordo sui contenuti, fu ugualmente tra i promotori del convegno sul dissenso nell'est europeo svoltosi lo scorso anno a Firenze.

Tuttavia, riguardo alla concessione della cittadinanza onoraria a Sacharov ha espresso forti perplessità affermando: «siamo d'accordo sul diritto di tutti i dissidenti ad esprimersi, non siamo necessariamente d'accordo sulle idee che alcuni di essi sostengono». Quercioli ha espresso il timore che le posizioni del fisico sovietico vengano strumentalizzate e con esse le stesse manifestazioni di solidarietà che gli vengono accordate.

Per il PSI è intervenuto l'assessore alla Sanità Renato Righi, per la DC il consigliere Beppe Manzotti. Hanno parlato anche Giovanni Di Bari, capogruppo del Partito Repubblicano e Luigi Nidito capogruppo del PSDI.

Reazioni negative in tutta la Toscana

Piano decennale in pericolo dopo la sentenza della Corte

La sentenza della Corte costituzionale, che ha dichiarato illegittimi i criteri di calcolo per l'esproprio delle aree edificabili, previsti dalla legge 10 sul regime dei suoli, ha destato reazioni e preoccupazioni negative in tutta la Toscana.

Un ordine del giorno è stato approvato dal congresso regionale della CGIL, la quale, riservandosi di esprimere una valutazione più approfondita con la CISL e la UIL e con i vari sindacati unitari di categoria, esprime preoccupazione per il vuoto legislativo che corre il rischio di paralizzare l'attività dei Comuni e delle Regioni, impegnate nella localizzazione del secondo biennio del piano decennale per l'edilizia residenziale.

La sentenza, infatti, rischia di provocare un grave arretramento delle lotte realizzatesi in questi anni e si presenta come atto che, indipendentemente dalla sua correttezza giuridica, offre spazi pericolosi a quanti tendono a contrastare il quadro di programmazione democratica faticosamente ottenuto.

Pertanto, il congresso della CGIL richiede una risposta legislativa chiara ed immediata che faccia uscire dall'incertezza gli operatori, le Regioni e gli Enti locali, in un quadro di programmazione economica e democratica che garantisca un coerente e programmato sviluppo nel territorio, onde evitare il ricomporsi della rendita speculativa che aggraverebbe ulteriormente la già grave situazione finanziaria degli Enti locali, determinando un ulteriore aumento dei già pesanti costi della casa.

Analoga preoccupazione è stata espressa dall'assessore regionale Giacomo Maccheroni. «La sentenza — dice Maccheroni — crea scompiglio non solo per la sua gravità ma anche per la congiuntura economica e politica nella quale viene a collocarsi».

Del problema si occuperà anche il consiglio regionale nella prossima riunione di martedì.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE APERTE

P.zza S. Giovanni 20; v. dello Studio 30; v. Calzaiuoli 7; v. Martelli 36; v. Alfani 75; v. Cavour 59; v. Ariento 78; v. XXVII Aprile 23; p.zza Madonna 17; v. della Scala 49; Borgognissanti 40; p.zza Goldoni 2; v. Vigna Nuova 54; v. dei Neri 67; v. Por S. Maria 39; v. Condotta 40; v. dell'Agnolo 17; v. Pietrapiana 83; Borgo Pinti 76/78; v. S. Gallo 143; v. Bolognese 1; v.le Talenti 146; v. Faentina 107; v. Senese 6; int. staz. S. M. Novella; v. il Prato 41; v. Ponte di Mezzo 42; v. Ponte alle Mosse 43; v. Tavanti 18; v. G. F. Pagnini 17; v. R. Giuliani 103; v.le Guidoni 89; v. Gioberti 117; v. S. Niccolò 35; v. degli Artisti 1; v. Marconi 9; v.le De Amicis 21; v. G. D'Annunzio 76; v. Bellariva 23; v. Pisana 195; Borgo S. Frediano 151; v. Pisana 79; v. Serragli 74; p.zza S. Felice 4; v. del Guarlone 51; Brozzi: Peretola; Galluzzo: Trespiano.

FARMACIE NOTTURNE

P.zza S. Giovanni 20; v. Ginori 50; v. della Scala 49; p.zza Dalmazia 24; v. G. P. Orsini 27; v. di Brozzi 282; v. Starnina 41; int. staz. S.M. Novella; p.zza Isolotto 5; v.le Calatafimi; Borgognissanti 40; v. G. P. Orsini 107; p.zza delle Cure 2; v. Senese 206; v. Calzaiuoli 7; v.le Guidoni 89.

LUTTO

I sindaci di Firenze e di Sesto Fiorentino hanno inviato un telegramma ai familiari di Gastone Nencini dove lo ricordano come concittadino esemplare con un grande amore per lo sport e in particolare per il ciclismo che ha continuato a coltivare come tecnico e organizzatore. I compagni della redazione dell'«Unità» si associano alle condoglianze dei sindaci di Firenze e di Sesto.

Dopo «Pitti Bimbo» arriva «Pitti Maglia»

Chiude Pitti Bimbo, apre Pitti Maglia. La manifestazione che viene ad inserirsi nel quadro delle consuete manifestazioni di moda indette a Firenze dal Centro Moda si svolgerà da domani al 5 febbraio.

Pitti Maglia costituisce la novità assoluta della stagione fieristica fiorentina che ha avuto inizio il 19 gennaio e si concluderà il 24 marzo.

Alla manifestazione Pitti Maglia partecipano circa 80 aziende di tutta Italia.

Dott. C. PAOLESCHI
SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA
Malattie della bocca - Malattie dei denti - Protesi dentaria
STUDI DENTISTICI
FIRENZE - P.za S. Giovanni 6 (Duomo) - T. 263427-263091-215673
VIAREGGIO - Viale Carducci 77 - Tel. 52308
SEZIONE DISTACCATA per l'anestesia generale

BLOCCHI IL PREZZO E PAGHI A LUGLIO
roller GUIDAFACILE
Concessionario per Firenze
CARAVAN in
Via Carissimi, 50/56 (ang. Via di Novoli)
Tel. 4378521 - Firenze

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: VIA LUIGI ALAMANNI, 41-43 - TELEFONO REDAZIONE: 212.808 - 293.150 - TELEFONO AMMINISTRAZIONE: 294.135 - UFFICIO DISTRIBUZIONE: AGENZIA «ALBA», VIA FAENZA, TELEFONO 287.392